



Franco Giordano Foto Ansa

A SINISTRA

Mussi e Giordano, vicini ma non troppo
Anche qui il nodo è l'adesione al Pse

La "cosa rossa" si ritrova sulla critica alla globalizzazione. Ma Franco Giordano gela Fabio Mussi sul socialismo europeo: «Noi mai», dice il segretario del Prc. E Mussi non lo segue subito sul terreno di un'azione comu-

ne a proposito delle pensioni. La figura e l'esperienza di Olof Palme, come trait d'union per le sinistre italiane che cercano un cammino comune. Alla presentazione del libro di Aldo Garzia sulla «vita e l'assassinio di un

socialista europeo» i leader di Rifondazione e di Sinistra democratica fanno un altro passo nella stessa direzione. Il terreno è quello «delle cose utili» come dice Mussi, cioè dei provvedimenti di governo. E il banco di prova delle pensioni è un esempio citato da entrambi, anche se Mussi dice che non vuole discutere le esternazioni e aspetta di vedere quale sarà la proposta portata in Consiglio dei mini-

stri. «C'è un grande lavoro da fare sui contenuti ed è urgente», dice il ministro dell'Università - apparecchiare subito il tavolo per costruire un programma politico comune». Giordano non è meno deciso: «Serve una soggettività unitaria dell'intera sinistra, soprattutto per dare al paese una forma di rappresentanza politica del lavoro». Fin qui i due procedono paralleli, nonostante le differenze non misco-

nosciute tra le rispettive tradizioni, perché, come dice Giordano, «se la socialdemocrazia è quella del programma di Palme, io firmo subito». Le cose si complicano quando si passa dalle dichiarazioni di principio («il socialismo è una critica della globalizzazione capitalistica», dice Mussi raccogliendo l'identica espressione usata da Giordano) alle questioni per così dire fattuali. Mussi

chiede a Giordano la critica del «totalitarismo e del socialismo reale» e l'adesione «ad un socialismo rinnovato». Giordano sul primo punto è d'accordo: «La critica al socialismo reale la facevamo io e te Fabio all'interno del Pci, e venivamo rimbrottati da quelli che ora fanno il Partito democratico», dice con sarcasmo. Sul secondo, invece, è categorico: «Noi nel Pse? non esiste proprio».

Orlando punta sul voto disgiunto

Palermo, il cuore del voto per il Comune. Ieri non era accanto a Fassino. Cammarata, l'invisibile

di Enrico Fierro inviato a Palermo

IL TERRORE del centrodestra si chiama voto disgiunto. Lo stesso nome porta la speranza del centrosinistra. Si vota a Palermo, Sicilia, solidissimo fortino di Silvio Berlusconi, terra delle arance e di un indimenticabile 61 a 0. Torna in campo Leoluca Orlando, il

sindaco delle Primavere, e lui per primo punta tutto su quella particolare modalità del voto che consente all'elettore di votare il sindaco di una coalizione e il candidato del fronte avversario. Una scelta tattica che è anche profondamente strategica, perché Leoluca punta tutto sulla sua immagine e sul ricordo (buono) che i palermitani ancora conservano dei suoi anni a Palazzo delle Aquile. «Sulla scheda grigia vota Leoluca Orlando», c'è scritto sui manifesti che solerti attacchini affiggono per tutta la città. I partiti, nella strategia dell'uomo che fu coccolato rampollo della Dc negli anni Ottanta, e che poi con quel partito scatenò una dirompente polemica sui rapporti con la mafia, conquistando la città e governandola per una decina di anni, vanno tenuti un po' da parte in questa difficile campagna elettorale. Basta la sua faccia. Ed è forse per questo che ieri, pur ampiamente annunciato, non ha trovato il tempo per essere al fianco dei Ds al comizio di chiusura con Piero Fassino. Il quale Fassino, l'ha presa sportivamente e ha letteralmente sommerso il "sindaco Orlando" di una lunga carellata di apprezzamenti. "Grande sindaco", "sindaco della Primavera, della rinascita e del riscatto della città". Applausi convinti dai militanti della Quercia che per amor di causa digeriscono anche l'ap-

Il candidato del centrosinistra sostenuto da 14 liste può farcela lunedì



Leoluca Orlando durante una conferenza

Pd, vertice tranquillo (non si parla di coordinatore unico)

Stamattina alle 8 l'incontro Prodi, Fassino, Rutelli: sciolti (o rinviati) i principali nodi

/ Roma

SI ARRIVA AL VERTICE dell'Ulivo di oggi con gran parte dei nodi già sciolti e con quelli ancora da sciogliere rinviati a futuri nuovi confronti. Prodi ha convocato alle 8 di stamattina a Palazzo Chigi Fassino, Rutelli, D'Alema, Parisi, i due capigruppo Finocchiaro e Franceschini e i tre coordinatori Migliavacca, Soro e Barbi. Dieci attorno al tavolo e un'ora per discutere, visto che alle 9 dovrà iniziare il Consiglio dei ministri. Ma se il vertice sarà breve è in parte perché il campo della discussione sarà limitato in ben precisi confini (non si parlerà né di leadership né della data del congresso fondativo), in parte perché il lavoro istruttorio per prepararlo è andato avanti senza soste nelle ultime 48 ore. Sul tavolo ci sarà un testo di un paio di pagine scritto ieri dai tre coordinatori e che ha

già ricevuto il via libera dal premier e dai leader di Ds, Margherita. Nel documento si parla tra le altre cose del Comitato promotore del Partito democratico, l'organismo che dovrà gestire la fase costituente e anche definire le regole per eleggere i membri (circa 1500) dell'Assemblea che in autunno voterà lo statuto del nuovo partito, e che in pratica segnerà il battesimo del Pd. A presiedere il Comitato sarà Prodi, ne faranno parte tutti i big di Ds e Margherita e anche esponenti della società civile (la formula dovrebbe essere un terzo, un terzo, un terzo, e potrebbero entrare in quest'ultima quota, su indicazione di Prodi, Filippo Andreatta e Salvatore Vassallo). Considerato tra le altre cose che il premier lo vuole per il 50% formato da donne, l'organismo sarà di circa trenta persone, anche se in un primo tempo si era ragionato su numeri più ristretti. Oggi verrà deciso entro quando dovrà insediarsi, ma l'intenzione gene-

rale è di farlo non oltre la fine del mese. Considerato il lavoro preparatorio e la comune volontà di uscire dal vertice con un messaggio unitario, non dovrebbero scoppiare discussioni o botta e risposta più o meno a distanza come quelli avuti nei giorni scorsi. E Prodi, che aprirà l'incontro con un breve discorso, lavorerà da una parte per sgombrare il campo da sospetti incrociati, dall'altra per trovare una sintesi tra le diverse posizioni. «Ora si tratta di preparare l'Assemblea costituente evitando discussioni inutili», dice nel giorno della vigilia D'Alema ribadendo che «il leader è Prodi» e che però «ci vorrà qualcuno che non stia nel governo e che si occupi del partito», cioè della sua gestione politica quotidiana. Che è poi la proposta che ha fatto innervosire la Margherita e agitato le acque a inizio settimana finché Fassino non ha deciso di scrivere la lettera a Prodi con cui si è tirato fuori dai «veleni». La questione del coordinatore unico non dovrebbe tornare in primo piano al vertice

di oggi, dove anzi si formalizzerà che a coordinare saranno Migliavacca (Ds), Soro (Margherita) e Barbi (prodiano). Ma il tema potrebbe riproporsi tra non molto. Fassino sottolinea infatti durante la trasferta a Palermo per un'iniziativa elettorale che i tre coordinatori «continueranno il loro lavoro per guidare questa fase fino all'assemblea costituente del Partito democratico», che dovrebbe tenersi a metà ottobre. E questo praticamente negli stessi minuti in cui da Milano D'Alema rimette sul tavolo la proposta del coordinatore unico. La sua non è una candidatura, precisa il vicepremier, né fa nomi, ma aggiunge: «C'è però uno tra di noi che più degli altri si è distinto per l'impegno e per la generosità per portare il suo partito dentro questo grande progetto». Parole che hanno fatto drizzare le antenne alla Margherita. Che continua a guardare con sospetto alla proposta Ds di avviare una campagna di adesione al Pd durante i mesi estivi.

s.c.

pubblici. Per farla breve: l'azienda aveva bisogno di autisti e li ha assunti pescando nell'oceano di precari che stentano la vita in città. Tutto bene, tranne che per un particolare: nessuno aveva la patente. E' scoppiato lo scandalo, la procura ha aperto una inchiesta e sequestrato carte. Piero Grasso, palermitano e procuratore nazionale antimafia, si è messo le mani nei capelli ("Dobbiamo liberarci di questo modo di fare politica. La politica deve volare alto"), e lui, Cammarata ha risposto ieri. In un meeting, come si dice ora, convocato in un albergo della città. In platea imprenditori e commercianti. Pochi. Parole sulla modernità e sulla gestione della "pubblica amministrazione con criteri aziendali". "Certo, i 110 autisti assunti non hanno la patente, che problema c'è? Gli faremo fare l'esame. E se poi assumo gente che non sa accendere un computer gli faremo fare i corsi...". Intanto, di fronte al Teatro Massimo, Piero Fassino parla del Mediterraneo, dell'area di libero scambio e di Leoluca Orlando "che ha la testa per collocare Palermo in orizzonti più larghi".

Che succederà lunedì pomeriggio quando i giochi saranno chiusi e le schede aperte? Se Cammarata non vince al primo turno per il centrodestra è la fine, dicono nella Casa delle Libertà. Il quadro che prospettano è quello di una vittoria delle loro liste al primo turno e di un forte arretramento del candidato sindaco. In questo scenario, con i consiglieri già eletti e con poca voglia di continuare a spendere centinaia di migliaia di euro in manifesti, spot e meeting, il confronto sarebbe a due: Orlando-Cammarata. Il sindaco delle Primavere conosciuto in tutto il mondo e amato dalla sua città e il sindaco "invisibile". E' l'incubo che agita le notti dei viceré berlusconiani in terra di Sicilia. Ecco perché in queste ore la parola d'ordine è una sola: vincere al primo turno. Chiudere la partita lunedì.

Se Cammarata non vince al primo turno per il centrodestra è la fine, dicono nella Casa delle Libertà

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

un pozzo per l'acqua
un profilattico contro l'aids
un sorriso alla vita

e ancora case, opportunità di lavoro, informazione, strutture sanitarie,
e quanto richiesto dai 217 progetti finanziati nel 2006
Le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille
a progetti culturali e di solidarietà in Italia e nel mondo
nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.

www.chiesavalde.org

firma anche tu l'otto per mille ai valdesi

